

L'albero dell'ulivo nella Bibbia



La pianta dell'ulivo ha origini antichissime. Nella Bibbia la troviamo citata a partire dal racconto di Noè, quando la colomba torna all'arca con un ramo di ulivo nel becco, segno di pace tra Dio e l'umanità. Tuttavia, un'antica leggenda della tradizione giudaica (vedi link a fondo pagina) racconta di Adamo che, a 930 anni e ormai vicino alla morte, manda il figlio Set e la

moglie Eva alle porte del Paradiso terrestre a chiedere all'Arcangelo Michele l'"*olio della misericordia*", con cui ungersi e guarire. L'arcangelo non gli dà l'olio, ma dei semi dell'albero della vita da mettere in bocca ad Adamo una volta morto. Poco dopo la sua sepoltura, sulla tomba germinano tre ramoscelli: un cedro, un cipresso e un ulivo.

Una domenica di 5000 anni dopo, Gesù entra a Gerusalemme accolto da mani in festa con rami di ulivo. E la notte in cui viene tradito, Gesù è a pregare nell'orto degli ulivi, il **Getsemani** (parola aramaica che **significa frantoio**). Una tradizione narra che la croce di Gesù sia fatta del legno di queste tre piante. Da quel Venerdì Santo, il giorno della sua morte, il legno della croce diventa *l'albero della vita*: Cristo ridona all'uomo ciò che Adamo ha perso, ovvero l'eternità.

Al tempo dell'Antico Testamento, le donne e i ragazzi passavano nei mesi di settembre-ottobre a raccogliere le olive percuotendo i rami dopo aver steso delle stoffe a terra. Se rimanevano delle olive attaccate ai rami, poiché una volta passati non potevano più tornare indietro, quelle sarebbero state il cibo dei poveri. L'olio di oliva era comunemente usato come grasso per cucinare, combustibile per le lampade, medicina per la guarigione della persona e unguento per la sepoltura; se unito alla soda, diventava sapone. Non solo: per il potere di penetrare in profondità nella pelle e di nutrirla, era impiegato nelle maschere di bellezza o versato sul capo

per dare lucentezza ai capelli. Tuttavia, la Bibbia ci riporta soprattutto l'uso religioso che il popolo fa di questo frutto.

Nel testo sacro, l'olio di oliva è considerato come un dono di Dio e identificato con l'effusione dello Spirito di Dio. Per questo riveste una grande importanza e un utilizzo di pregio: l'unzione profetica, regale e sacerdotale. Nella vita religiosa, gli oggetti, i profeti, i sacerdoti e i re erano unti con olio esclusivamente di oliva; da quel momento essi erano *consacrati*, cioè, *separati per Dio*. In ebraico il termine che esprime la consacrazione con l'olio è *maseiah*, da cui deriva *Mashiah*, l'unto, il consacrato. Cristo (dal greco *Christòs*, che significa *unto*) è l'Unto di Dio, ovvero il Messia: il profeta, sacerdote e re.

Nel cattolicesimo, l'olio è il protagonista nelle celebrazioni di alcuni Sacramenti (battesimo, Confermazione, Unzione degli infermi e Ordine sacro). Esso viene benedetto durante la messa crismale del Giovedì Santo.

LINK

<https://museiarezzo.it/wp-content/uploads/2023/04/guida-affreschi-IT.pdf> la leggenda Aurea della "Vera Croce" in Piero della Francesca